

16/12/1990

RnS  
Gruppo Maria

1990  
12  
16



Gruppo "MARIA" del R.n.S.  
Piazza S.Apollinare 49 - ROMA

Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

MEDITAZIONE PENITENZIALE

(Padre Paolo PODDA, C.P.)



**IL PECCATO  
COME LA LEBBRA**

Anno VII - N° 3  
1990 // 1991



RITIRO MENSILE PRESSO LA CURIA GENERALIZIA DEI PADRI PASSIONISTI  
(Piazza SS. Giovanni e Paolo n. 14 - ROMA)

Domenica, 16 Dicembre 1990

MEDITAZIONE PENITENZIALE

(Padre Paolo PODDA, C.P.)

\*\*\*  
\*

\* Trascrizione nella forma parlata  
come risulta dalla registrazione \*

\*  
\*\*\*

Ho chiesto al Signore un passo introduttivo e ve lo leggo: "Giubilate o cieli, rallegrati o terra, gridate di gioia o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato! Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho di segnato sulle palme delle mie mani".

Innanzitutto il sacramento della Riconciliazione è un dono di amore di Dio, perché continuamente nella vita dell'uomo Egli vuole presentarsi come Colui che consola, che libera, che guarisce, che rafforza e, nello stesso tempo, che chiama, chiama: "Amami di più! Non mi ami a sufficienza!".

Chi mi conosce sa che la storia che sto per raccontare fa parte dei capisaldi della mia esperienza personale. Precisamente riguarda S. Vincenzo de' Paoli il quale una volta venne a sapere che nelle regie galere a Marsiglia era imprigionato un assassino reo di molti crimini, condannato a morte, che sarebbe stato impiccato il giorno dopo. San Vincenzo, essendo cappellano di quel carcere decise di andare a parlare con lui, malgrado avesse saputo anche che costui di preti e di Dio non ne voleva assolutamente sapere. Armato di coraggio, dopo aver invocato l'aiuto di Dio, si fa introdurre nella cella del condannato, che

appena lo scorge, si mette a gridare: "Vattene via! Non ho bisogno né di te , né di Dio!". La storia racconta che Vincenzo de' Paoli gli buttò le braccia al collo per dimostrargli l'amore, la carità. Sappiamo che quell'uomo cercava di divincolarsi per allontanarlo da sé, ma Vincenzo stringeva ancora più forte , mentre gli diceva: "Dio ti ama, Dio ha mandato Gesù per te, Dio ti perdona se domandi perdono dei tuoi peccati!". Alla fine il carcerato, non essendo riuscito a liberarsi né dalle braccia di Vincenzo, né a non udire le sue parole, sbottò a piangere, a versare lacrime di pentimento, chiedendo perdono a Dio.

Non si sa quanto tempo si saranno trattenuti insieme, comunque viene chiamato il carceriere per aprire la cella e Vincenzo va via. L'indomani all'alba si va a prendere il condannato e al suo posto vedono San Vincenzo vestito con i suoi stracci. La sera prima non si erano accorti che il Santo aveva preso il posto di quell'uomo che nel dolore e nel pianto gli aveva detto di avere moglie e bambini.

E' una immagine, ma è molto significativa. Perché? Perché Cristo ha fatto questo per noi. Nel nostro carcere, nella nostra schiavitù, nella nostra prigionia è venuto a trovarci, si è vestito della nostra carne, ha preso i nostri abiti e ha donato a noi il Suo vestito: ci ha resi figli di Dio, capaci di libertà.

Questa è una semplice riflessione introduttiva, ma vorrei che veramente si stampasse nel nostro cuore, perché ognuno di noi può vedere veramente Cristo Gesù che ha preso il nostro posto, con i nostri abiti, la nostra povertà, i nostri peccati per aprire a noi la porta della prigione, per donarci al posto del buio delle carceri in cui stavamo, la luce della salvezza, della pace.

Per capire il nostro peccato e la guarigione che Gesù ci ha portato, innanzi tutto dobbiamo parlare di quello che è il dono di Dio quando ci ha creati : quando Dio creò l'uomo il sesto giorno, guardando ciò che aveva fatto disse : è cosa molto buona. Ma questa riflessione del Signore riguarda ciascuno di noi, l'ha detto per me, per Piero, per Eraldo, per Luciana e per ognuno. Nel nostro cuore possiamo sentire questa parola: "Quando ti ho creato ho visto che eri una cosa buona " . Ma tutto il creato che ha avuto origine da Dio è stato una manifestazione del suo amore, della sua perfezione infinita. Sono come dei raggi che sono scaturiti dall'Onnipotente, dal Creatore che si sono riversati nella realtà della terra, del mondo, dell'universo, delle stelle, delle galassie, di tutto il creato.

Innanzitutto noi allora possiamo chiederci: "Perché Dio ha creato?". Sappiamo che alla conclusione della creazione terrena ha posto l'uomo come signore. Allora tutto il creato è a fine dell'uomo? e l'uomo è fine a se stesso? No, per

ché Dio ha creato tutto l'universo e anche l'uomo per la Sua gloria. Preciso che Dio non ha bisogno della gloria dell'uomo, ma Dio esprimendo il suo amore, la sua onnipotenza, ha dato la possibilità all'uomo che è intelligente, che ha questa diversità tra tutte le creature, di capire che Lui è Dio, che Lui è il Signore, che Lui è veramente onnipotente, grande, creatore. E allora l'uomo, che è stato creato come signore dell'universo, della terra, può veramente rivolgersi a Dio dicendo: "Tua è la gloria, tuo l'onore, tua la potenza!".

E siccome l'uomo è l'unico essere intelligente, è l'unico che veramente può dare lode a Dio. E' vero che tutte le creature obbediscono e in quello che fanno danno lode al Signore, ma è una lode intrinseca a se stessi, di cui non possono liberamente neanche rendersene conto, perché non hanno intelligenza. Invece l'uomo è il fondamento della lode di Dio perché ha ricevuto questo dono di capire, di poter unire un concetto all'altro e di poter dire: "Tutto deriva da Te, o Dio Creatore! La lode è tua, Signore! Tuo veramente è tutto l'universo! Tu sei il mio Dio!". Ecco allora che un fine, insieme a quello di glorificare Dio, insito nell'uomo, è proprio quello di dare lode continua al Signore.

Ed ecco perché nel nostro Rinnovamento nello Spirito si insiste tanto sulla preghiera di lode. Lodare Dio equivale a riconoscerlo per la nostra vita come il Signore, come Re, come Custode, come Salvatore.

Questi uomini che hanno ricevuto all'inizio dei tempi la vita nel sesto giorno, sono stati creati da Dio giusti, con una giustizia originale: è chiamata così. Noi ci domandiamo cosa vuol dire giusto, giustizia originale? Nel senso biblico 'essere giusto', 'vivere nella giustizia', significa essere sottomessi a Dio, non vivere la ribellione, ma essere sottomessi a Dio come figli, che capiscono il bene che stanno vivendo, che hanno ricevuto.

Ancora: i nostri progenitori avevano una integrità originale. Insieme a questa giustizia, avevano la santità, cioè la capacità di guardare Dio e di poterlo amare, di poterlo sentire veramente come il Signore, come il Padre che li aveva generati, che li aveva creati. Quindi avevano uno stato di amicizia con Dio e noi ci domandiamo se oltre a questo c'erano anche dei doni diversi, più importanti che Dio aveva posto nell'uomo.

I doni che adesso enumero sono doni preternaturali. Significa che erano privilegi, cioè non insiti nella natura dell'uomo, ma erano solo un dono che Dio aveva dato all'uomo, superiori alla sua stessa natura di creatura, che avevano avuto origine nel tempo. Questi doni preternaturali, queste grazie, sono precisamente: l'immortalità dell'organismo, l'immunità dalle malattie e dal dolore.

e, ancora, immunità dalla concupiscenza disordinata.

Spieghiamoci. Cosa vuol dire "immortalità dell'organismo"? che non morivano? Erano forse eterni come Dio? Quando esprimiamo questo concetto si intende rapportato a quello che purtroppo noi stiamo vivendo che è la storia dell'uomo presente la morte. La morte per noi è una rottura dolorosa, sofferta, è la punizione che Dio ha posto nell'umanità e il cambiamento da uno stato di vita con dolore, a un altro stato di vita di perfezione oppure di sofferenza secondo quello che ci siamo meritati. Perciò dire che i nostri progenitori avevano l'immortalità dell'organismo significa che non subivano la morte. Il loro passaggio da quella che poteva essere la vita terrena, la vita del Paradiso terrestre, alla dimensione ancora più spirituale di Dio, non avrebbe incontrato quella che invece è la storia di oggi: la sofferenza, il dolore, il disfacimento della materia, del corpo, in un modo così violento.

Ancora: immunità dalle malattie. Era un privilegio dato dal Signore, non esistendo il male non esisteva neanche la sua conseguenza: la malattia.

E non esisteva nemmeno la concupiscenza. Potremmo pensare: ma non avevano i sensi, non avevano sentimenti, non avevano le tensioni, gli istinti, erano completamente liberi da questa realtà? Rispondo: avevano l'intelligenza che era così forte da poter capire dove avrebbe condotto l'istinto, cosa avrebbe potuto provocare una tensione terrena, carnale; che cosa poteva derivare da atteggiamenti, desideri, da tutta quella che è la storia che noi viviamo. Poiché non c'era ancora stata la ferita del peccato, l'uomo con la sua intelligenza e con la sua volontà sapeva dominare tutte le passioni terrene; l'anima aveva il dominio sul corpo.

Silvano del Monte Athos ha scritto una pagina bellissima: è il lamento di Adamo dopo che ha commesso il peccato originale. Lo descrive che vaga sulla terra, fuori del Paradiso terrestre perché aveva già subito la condanna. Adamo vaga e piange, un fiume di lacrime e a chi l'incontra lui dice: "Non posso amare ( - no, non voglio - ) NON POSSO amare il mio Dio!". E' una cosa diversa. Non è che non voleva amarlo, ma non poteva amarlo come desiderava perché non viveva più con Dio, era stato allontanato quindi viveva questa sofferenza, questa angoscia terribile di desiderarlo e di non poter essere più con Lui.

Immaginiamo questa scena, perché tante volte siamo noi così.

San Tommaso, nella sua Summa Theologica scrive che era logico che Dio, autore della giustizia originale, avesse voluto sottoporre i nostri progenitori ad una prova prima di ammetterli ad una intimità totale con Sé. San Tommaso ne descrive anche la motivazione: se i progenitori avessero avuto fin dall'inizio il dono della visione beatifica, della sua divina Perfezione di cui non ci saziere

mo mai perché Dio è veramente un Mare Infinito, questa visione a cui l'uomo era destinato nel piano divino, non sarebbero stati liberi nella scelta e, quindi, il dono ricevuto senza essere apprezzato, non avrebbe potuto portare quella gioia che invece adesso ne deriva.

Cari fratelli, è il discorso che a volte sentite dire da noi preti: il robot è perfetto, finché dura s'intende, perché è costruito dall'uomo; ma il robot non ha cuore, non ha libertà, non ha volontà e nessun altro dono concesso a noi. Dio avrebbe potuto crearci robot, ma non ci ha fatto così, ci ha fatto uomini e essere uomini vuol dire essere capaci di compiere atti umani, voluti, ragionati, atti decisi, atti che sanno capire e volere; quindi la conoscenza, l'intelligenza e la volontà. Dio ha messo l'uomo alla prova perché di un amore costretto non se ne sarebbe fatto niente, saremmo stati tutti allo stesso livello del cane, della scimmia, ecc., come tutti questi altri essere che fanno le cose senza capire. Invece Dio ci ha voluti fare responsabili di noi stessi, e S. Agostino lo dice: "Colui che ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te".

La storia la conosciamo e non c'è bisogno che la riprendiamo da capo, ma sappiamo che il tentatore, questo principe delle tenebre che si era già ribellato a Dio, invidioso dell'uomo lo tentò ed ecco la caduta dei nostri progenitori, il peccato, la tristezza. Noi sappiamo che, dopo questa caduta, dalla giustizia originale l'uomo è passato ad una debolezza originata che è consequenziale allo stato di non amore, di mancanza di giustizia che - abbiamo detto - in senso biblico vuol dire accettazione, sottomissione, comprensione dei doni ricevuti come concessione da parte di Dio.

Ecco quindi che entrando il peccato nella storia dell'uomo, egli ne piange, ma la conseguenza è che i suoi figli nascono feriti. Piange perché scopre anche la sua nudità materiale e si copre di foglie di fico, e i figli di Adamo non nascono solo nudi materialmente, ma anche spogliati dei doni, dei privilegi, dei tesori che Dio aveva dato; per di più nascono sotto il potere della tentazione e della sofferenza e anche della morte.

Il nostro stato presente. Farò qualche accenno molto breve. Ho preso alcuni appunti dagli scritti di Salvatore Cultrera, professore il quale, sapete, ha espresso concetti molto belli, molto profondi anche in campo filosofico e teologico.

Allora, che dice Salvatore? Porta come storia dell'umanità quelli che sono stati gli sviluppi filosofici, l'angoscia dell'uomo, la tristezza dell'universo, l'esistenzialismo pessimista che riguarda l'uomo che soffre perché non può realizzare completamente se stesso essendo limitato. Questi esistenzialisti parlano di un dolore metafisico, cioè di un dolore che sta nella natura

dell'uomo, nel nostro stesso essere, nella nostra limitatezza, nella privazione delle cose che purtroppo non possiamo possedere in modo completo, totale. Questo è l'esistenzialismo.

Poi parla di Leivniz, che dice che il mondo creato è il più bello sicuramente di tutti i mondi, perché Dio essendo perfetto, non può creare qualche cosa che non sia la più bella, la più buona. E allora - secondo Leivniz - dire che Dio ha creato qualche cosa che non sia perfettissima sarebbe una offesa contro Dio. Invece altri teologi e filosofi dicono che questo sarebbe negare la libertà in Dio. Infatti Dio disse: "... e vide che era cosa buona", non buonissima: buona. Tanto è vero che dopo aver creato l'uomo, Dio aggiunse i doni preternaturali che di per sé non erano per la natura dell'uomo. Questo vuol dire che Dio è libero nelle sue decisioni, nella sua creazione, in tutto quello che vuole fare.

Proseguo. Compagno poi i Dottori della Chiesa, i teologi, in modo particolare S. Agostino e S. Tommaso che trovano una via di mezzo per poter dire che l'uomo non è in questa angoscia totale, in questo niente totale, in questa privazione di essere, ma non è neanche nella perfezione - secondo Leivniz - ma l'uomo è in una via di mezzo dove ci può essere anche il male. Esiste la sofferenza, esiste la malattia, esistono vari gradi di essere, non tutti sono perfetti. Ma tutte queste cose fanno da cornice, come in un quadro, ad un qualche cosa centrale, luminosa che è il Bene. E il Bene chi è? Dio. Dio presente nel creato, Dio presente in tutte le cose.

La presenza del male non si può negare: male fisico, male metafisico e, poi, un male morale. Il male metafisico, per esempio, S. Tommaso lo spiega così: regno minerale, regno vegetale, regno umano. Per cui il male del minerale può essere quello di essere consumato dalle radici dell'albero, che però porta del bene all'albero stesso che con le radici succhia gli umori della terra. Così la pecora può brucare l'erba o le foglie dell'albero, ma la sofferenza della pianta porta un bene all'animale. Siamo a Natale ed il povero capretto che viene ammazzato in questa ricorrenza porta un bene per noi. E' un piano di Dio che abbraccia tutto l'universo. C'è un male presente, ma è un male metafisico che produce un bene.

Purtroppo invece il male fisico, conseguenziale al peccato, ne viene attraverso le malattie che possono colpire anche gli innocenti quando nascono già malati. Sono le conseguenze di un male già presente nei genitori, ecc.

C'è poi il male morale che è il peccato e questo è il vero male perché dalla storia sacra sappiamo che tutte le malattie sono la conseguenza del peccato originale, dell'offesa fatta a Dio, al suo amore.

Brevemente. Sappiamo che l'uomo ha peccato, Dio si è manifestato all'uomo, ha scelto un popolo nella storia e questo popolo scelto è come una introduzione a quella che sarà l'opera salvifica di Gesù. Già con Noè, con Abramo, con Mosè stringe alleanza. E' Dio che interviene, l'uomo non può; ma è Dio nel suo amore che interviene nella storia degli uomini e si fa amico, sostegno, forza. Stringe la sua alleanza con Noè dopo il diluvio, con Abramo passando in mezzo alle due parti dell'animale ucciso, come fuoco, come a dimostrare che l'alleanza è stretta in un modo sensibile, vivo, vero. E così ugualmente l'agnello immolato, che libera il popolo dalla schiavitù. Tutte queste non sono altro che figure di tutto quello che si doveva compiere in modo veramente potente, salvifico nella persona di Gesù. La vera alleanza con l'umanità è stata stretta da Dio in Gesù, un'alleanza che ha fatto in modo che il Figlio di Dio prendesse la carne dell'uomo; un'alleanza stretta col sacrificio perché nei popoli antichi c'era sempre bisogno del sacrificio per ratificare un patto, un'alleanza, una riconciliazione. Ecco il sacrificio che si compie nella carne che il Figlio di Dio già aveva preso per allearsi con noi, per farsi nostro e perché la redenzione potesse salvare quello che era nostro: l'uomo, l'umanità.

Coloro che hanno ascoltato la catechesi di Piero sulla guarigione, sanno che il peccato ha portato una rottura dell'armonia che esisteva con Dio, tra creato e Dio, tra uomo e Dio. Ho detto anche "tra creato", tanto è vero che noi diciamo con san Paolo che "anche il creato geme attendendo la liberazione". Quindi è una sofferenza universale questa disarmonia fra le cose meravigliose che Dio aveva create, volute.

Attraverso il peccato l'uomo in modo particolare soffre la sua disarmonia con Dio, questa separazione, questa non amicizia; ma poi sente anche tutto il suo problema personale, psicologico, interiore; quindi è anche disordinato dentro di sé = disarmonia personale.

E ancora, la complicazione di avere armonia con gli altri, con i fratelli, con coloro con i quali vive. Queste disarmonie - chiamiamole così - non sono altro che la conseguenza del peccato.

Avete fatto caso quando si canta in lingue, o si fa una profezia e il fratello dice: "Confermo"? Questo vuol dire che tra me e quel fratello che ha detto "confermo" c'è armonia, c'è lo stesso sentire, lo stesso vivere in quel momento. Avere armonia con Dio voleva dire proprio questo: sentire Lui, vivere sempre con Dio e invece noi sappiamo che è così difficile essere sempre con Lui! Se ci riusciamo (chi ci riesce) vuol dire che ci vuole proprio tanto bene e ci aiuta a sentirlo.

Abbiamo quindi l'iniziativa di Dio che si dà all'uomo, vuole riconciliarsi

con l'uomo. Facciamo attenzione: ri-conciliare, come ri-legare, cioè legare nuovamente cose che erano separate. Dio era separato dall'uomo, la religione cerca di prendere Dio e di riportarlo giù. Anche le religioni primitive, qualsiasi manifestazione di fede, è questo tentativo. E così "ri-copconciliation" vuol dire proprio tentare questa unione con Dio; ma è Dio che è venuto da noi. "Ri-con", riconciliare vuol dire unire insieme, Dio si dona, ma vuole anche la volontà dell'uomo. Dio non impone, Dio chiama, Dio si offre, ma l'uomo deve rispondere.

Abbiamo quindi i due movimenti, l'iniziativa è di Dio, benevolenza che perdona, a cui risponde un'azione umana: ritorno, conversione, l'uomo che si converte.

Quindi, cari fratelli, noi abbiamo in questo momento la riconciliazione come dono di Dio. In chi è avvenuta questa riconciliazione? Gesù è il grande riconciliatore. Prendo un passo (Ef 2, 13-16) proprio per capire che cosa ha fatto Gesù: "Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani, siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace".

Questo mi dà motivo per spiegarvi una cosa. Dio aveva già tentato le alleanze, anche precedentemente a Gesù, ma queste alleanze non hanno salvato l'uomo, perché tutti attendevano la venuta del liberatore. Maria stessa, Immacolata Concezione, è stata salvata per la redenzione che avrebbe operato Gesù. Anche lei ha avuto bisogno della salvezza di Gesù. Queste alleanze precedenti avevano la possibilità, attraverso la luce di Dio, i profeti che Lui mandava, la Parola, la legge, di far vivere meglio questi nostri padri, questi nostri progenitori, ma non davano la salvezza. La salvezza invece è venuta mediante la Croce di Gesù. Ecco il significato di questo brano: "annullando per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo pace, e per riconciliare tutti e due con Dio, in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito." (Ef 2, 15-18).

Cristo, il riconciliatore universale, Uomo-Dio, fa l'incontro tra il cielo e la terra. Nella sua persona è realizzata questa pace del mondo con il Padre, ogni sua parola, azione ne sono un momento. Tutto quello che Gesù ha vissuto come uomo, sono dei momenti salvifici tanto è vero che si dice che già alla

presentazione al tempio, con la circoncisione, con il sangue versato in quel momento, Dio avrebbe potuto già riconciliare tutto il mondo a Sé. Invece ha voluto che il figlio suo subisse tutta la passione, per poter dire a noi: "Guarda quanto ti ho amato", e per renderci capaci di restituire amore.

Con Gesù inizia il nuovo ordine dei rapporti, la remissione dei peccati, - la vittoria sul demonio. Non più - dice san Giovanni nel suo Vangelo - legami di parentela e di razza, ma un legame particolare che è la fede in Lui: tutti siamo figli di Dio, questo è il nuovo rapporto che è nato. Carissimo fratello e carissima sorella, siamo tutti figli di Dio, fratelli fra di noi, figli del Padre.

In san Paolo troviamo ancora detto che l'iniziativa è di Dio (Rm 5,10), l'esecutore è Cristo che riconcilia noi e il mondo. La legge antica non poteva impedire al peccato di regnare, poteva illuminare l'intelletto, far vedere il peccato, ma non liberare (Rm 7). La croce pone fine al ruolo della legge ed instaura l'economia della fede.

Ora, il tema di oggi è quello della "riconciliazione", come abbiamo già accennato. Ma come potevamo apprezzare la riconciliazione, cioè quella che noi chiamiamo "confessione" "penitenza", se non avessimo avuto visione di che cosa vuol dire essere separati da Dio, e che cosa invece questa riconciliazione ci torna a dare, ci riconcede? E allora tutto questo excursus iniziale non è stato altro che per farci capire il grande dono che Dio ci ha fatto in Gesù.

Sulla riconciliazione non mi posso soffermare per non dilungarmi troppo. Se volete avere notizie leggete il bel libro di Padre Betancourt, intitolato "I Sacramenti, fonti di guarigione" dove, al capitolo sulla Confessione, troverete notizie sulle origini, gli sviluppi, ecc.

Il sacramento della Riconciliazione è stato lasciato da Gesù alla Chiesa : "Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato in Cielo e ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in Cielo". Questo sacramento è un dono meraviglioso di Dio, straordinario. Perché? Innanzitutto perché serve a portare noi uomini che rimaniamo colpiti nella nostra natura dalla debolezza del peccato originale, ad avere la possibilità di guardare in alto e di sentire l'amore di Dio, questa mano del Signore che veramente, come una nube, lungo tutta la nostra vita, come fece per il popolo d'Israele nel deserto, ci porta avanti, ci difende e ci conduce fino alla terra promessa.

La Riconciliazione compie una guarigione, guarisce la nostra anima, guarisce e da quelle che sono le conseguenze del peccato.

E qui bisogna subito distinguere una espressione che noi diciamo spesso nei nostri gruppi: compie una guarigione interiore. E' giusta questa frase? Perché

'interiore' non vuol dire solo liberazione dal peccato, o che guarisce l'anima, ma 'interiore' vuol dire anche che riguarda tutte le cose dell'intimo dell'uomo, quindi anche la psiche. Se noi non distinguiamo bene c'è pericolo che dicendo che compie una guarigione interiore, diciamo tante cose e diciamo niente.

Allora, innanzitutto la Riconciliazione compie una guarigione spirituale, cioè libera lo spirito, Fa nostra anima dal peccato. Il Battesimo dal peccato originale; poi, l'uomo nella sua fragilità può nuovamente peccare, ricadere. Ecco quindi che in questo sacramento che ci ha lasciato Gesù, l'uomo può tornare a Dio, sentire la guarigione interiore, cioè la guarigione del suo animo, del suo spirito e poi sentir dire da un fratello: "Nel nome di Gesù, va in pace. Ti sono perdonati i tuoi peccati".

In Marco 2, 5 viene raccontata quella scena: la casa di Pietro era circondata dalla gente ed era impossibile entrare. Alcuni uomini che portavano un paralitico su una barella, non riuscendo a passare per la porta, scoperchiarono il tetto e fecero calare il malato davanti a Gesù. Cosa disse Gesù? Il Vangelo si esprime così: "vedendo la loro fede disse: Ti sono rimessi i tuoi peccati. Non ha detto: Sei guarito, ma: Ti sono rimessi i peccati. A quegli uomini che pensavano che Gesù stesse bestemmiando perché solo Dio può rimettere i peccati, il Signore, rivolgendosi a loro continuò: E' più facile dire: Ti sono rimessi i peccati, oppure dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il figlio dell'Uomo ( - questa definizione ha un significato profondo - ) ha la possibilità di rimettere i peccati, io dico a quest'uomo: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene fuori". Dicendo 'Figlio dell'Uomo', in questo caso Gesù voleva dire che Lui era il nuovo Uomo, il nuovo Adamo. Ecco allora che anche i ministri della Chiesa, nuovi uomini nel Battesimo dato da Gesù e nell'Ordine sacro portato da Gesù, possono come figli degli uomini ma nel nome di Dio, per la potenza data da Dio, dire: "Va in pace, fratello, i tuoi peccati sono stati perdonati".

Proseguendo vogliamo fermarci ancora su quello che è il significato della guarigione interiore. Questa guarigione riguarda l'intimo dell'uomo. Non solo viene assolto il peccato e la persona va libera dal senso di colpa che aveva in sé per aver commesso certe azioni contro Dio e contro i fratelli, ma può avvenire anche quest'altra liberazione e cioè l'intimo dell'uomo trova un suo nuovo equilibrio, una sua nuova pace. E dice Salvatore Cultrera: "La verità spirituale è che il primo posto tra le guarigioni è dato a quella spirituale". Perché? perché il Signore ci vuole sani nel fisico, ci vuole salvi, ma soprattutto ci vuole santi, ci vuole suoi figli, perché santo vuol dire questo: ci vuole suoi figli.

Allora, in una preghiera di guarigione è necessario prima di tutto che si

chieda il perdono dei peccati. Nella Riconciliazione questo è chiaro: io vado dal ministro, dico i miei peccati e trovo il perdono che mi viene dato nel nome della Santissima Trinità, nel nome di Dio Padre, per il Sangue di Gesù e nell'amore dello Spirito Santo.

Ma c'è anche un altro fatto: il perdono dei peccati tante volte porta con sé anche una guarigione più profonda, porta la pace interiore. Sentire dire dal ministro: 'Ti sono rimessi i peccati', porta al cuore dell'uomo pace, porta nuovamente la fiducia, dona la coscienza di essere stati immersi nell'amore di Dio; veniamo immersi nel Sangue prezioso di Gesù che ci rende nuovamente liberi, salvi, ma ci dà anche la capacità di diventare sul serio santi, di vivere da santi.

E' molto importante chiedere prima il perdono dei peccati quando nel nostro gruppo di preghiera facciamo la preghiera di guarigione. Infatti qualche volta capita di sentire che il fratello sul quale stiamo pregando non è completamente libero, lo vediamo triste, angosciato, può darsi anche che sia la malattia stessa da cui è afflitto a dargli questa angoscia perché vorrebbe essere guarito, ma può sorgere in qualcuno una parola di conoscenza che lo spinge a domandare: "Da quanto tempo non ti confessi?". Può darsi che in quel momento non ci sia il sacerdote, allora la persona deve essere consigliata di confessarsi appena possibile per ottenere col sacramento la guarigione primaria e può darsi che anche tutte le altre richieste saranno concesse dalla potenza e bontà del Signore, perché il peccato è la vera causa di tutte le malattie, di tutte le sofferenze dell'uomo.

La guarigione interiore è molto importante. Ora vi racconto una mia esperienza. I preti possono raccontare qualcosa di se stessi. Io ho avuto un periodo molto triste perché mi confessavo e riconfessavo e purtroppo ricadevo sempre negli stessi peccati. Questo mi creava angoscia e sofferenza. Ad un certo punto domandai a me stesso: "Credi nella potenza del sacramento che stai ricevendo? Credi veramente che Dio ti ha sul serio liberato?". Ho dovuto rispondermi che non ero convinto. Voi direte: Ma tu sei prete! Sapete perché? Quello che sto per dire credo che sia la cosa più importante di tutte e se voi capite questo penso che il Signore veramente vi assisterà in modo particolare in futuro per amarlo. IO ho capito dopo il perché: perché andavo a confessarmi, vivevo in quel momento la gioia del perdono che mi veniva dato, ma era già in me il timore di ricaderci. Questa era mancanza di fede nella potenza del sacramento del Signore e una volta che il Signore mi ha aiutato facendomi capire questa verità dandomi luce, ho incominciato a pregare così: "Signore, credo che Tu mi hai guarito! Credo che Tu mi hai salvato! Credo che Tu mi hai liberato!" ed ho scoperto

così in me la potenza per resistere, per combattere, per essere forte, per non offendere, per non cadere. E' un qualche cosa di particolare che Dio ci dà nel sacramento, seguendoci passo passo.

Quando facevo scuola i giovani mi facevano questa obiezione: "Io sento che già stasera sarò nuovamente da capo; che valore ha allora questa confessione?"

Rispondo: è mancanza di fede! E' la nostra mancanza di fede. Quando ci confessiamo dobbiamo veramente credere nella potenza del Sangue di Gesù che viene versato sopra di noi. Non è il sangue di qualsiasi uomo, di qualsiasi creatura terrena o animale, ma è il Sangue di Gesù Salvatore, Redentore, Uomo-Dio.

Cari fratelli, per completare questo vi dico che quella per me è stata una guarigione voluta dal Signore della mia psiche, del mio intimo. Il Signore mi ha fatto capire che io mettevo già il verme alla radice di quello che stavo vi vendo, era già malato ciò che stavo vivendo. Se invece io avessi vissuto con la fede, con l'amore totale, con la fiducia in Dio la mia confessione, io avrei po tuto resistere, durare più a lungo, combattere. Dopo è stato così. Questo è importante.

Adesso vorrei che quest'ultima parte della meditazione vi desse tanta tanta gioia, perché voglio parlare della guarigione interiore, ma della sfera intellettuale, affettiva, della sfera sociale. Noi non ce ne accorgiamo, ma quando i nostri peccati ci portano a ricadere nella tristezza diventiamo complicati con noi stessi, con i fratelli, con il nostro ambiente, con la nostra comunità, con tutti. E' un po' la storia della nostra povertà.

Vorrei allora dire a voi: vogliamo oggi trovare gioia? Cominciamo a guarire dentro. Oggi vivremo la riconciliazione che ci assolverà dei peccati. Fra poco esporremo Gesù sacramentato e davanti a Lui io mi aspetto non esteriormente, ma interiormente la potenza di Dio che lava, che guarisce, che dà fiducia, che dà amore, che rinnova, che solleva, che spinge, che sprona. Mi aspetto tutto da Gesù, tutto.

Allora vi dico questo. Il nostro intimo viene studiato così: c'è un'area in tellettuale che riguarda specialmente la nostra memoria che viene definita come un registratore di cassa che registra tutto quello che è avvenuto nella nostra vita, da quando eravamo bambini fino ad oggi. Dalla nostra infanzia, da quando abbiamo incominciato a capire fino a questo momento in cui sto parlando.

Poi c'è un'altra area interiore che è quella affettiva, quella cioè dei sentimenti, del cuore, il bisogno interiore dell'uomo di amore = affetto, affettività.

C'è poi l'area sociale, cioè le nostre relazioni con il prossimo, con gli al

tri.

L'interno dell'uomo, dice Salvatore Cultrera in una bellissima immagine, è come un iceberg. Immaginiamo questi enormi massi di ghiaccio che vagano nei poli. Sapete che una parte emerge dall'acqua ed un'altra parte, maggiore, è invece immersa. Il nostro cuore e la nostra coscienza sono così: una parte è aperta e libera, emerge, la conosciamo, ci viviamo. L'altra parte è sotto di noi, è il nostro inconscio, il nostro subconscio, dove abbiamo registrato, nella nostra memoria, tutti gli avvenimenti che abbiamo affrontato, vissuto, abbiamo sofferto nella nostra vita. E allora che cosa avviene? Avviene che l'uomo ha bisogno di un buon equilibrio tra il passato e il presente. Quando le persone non hanno equilibrio è perché la sfera animale, cioè quello che noi stiamo vivendo, le cose che sono nostre in modo semplice (per es., il mio muovere le mani, il pensare in questo momento, il mio guardare, ecc.), non è in pace con quella che invece non conosce. Se c'è pace, invece, sono in uno stato di equilibrio, di serenità. Se la mia sfera terrena, il mio vivere quotidiano, il mio respirare, il mio rapportarmi, il mio amare, i miei ricordi, trovano nel mio inconscio dei problemi che sono irrisolti, allora ecco che ne viene lo squilibrio, ne viene il disordine e la sofferenza. E tante volte noi viviamo queste sofferenze senza capire. A volte capita di star male quando ci svegliamo la mattina, pensiamo di "avere la luna", ma la realtà è che invece magari il giorno prima abbiamo ricevuto una certa parola che durante la notte nel sonno ha risuonato in un determinato modo nell'inconscio, facendoci risvegliare la mattina con una sensazione di disagio, senza riuscire a comprenderne il motivo. Non sappiamo che quella parola nel nostro inconscio ha rapporto con quel dato avvenimento, di quel giorno della nostra infanzia, di papà, di mamma, di quel compagno di scuola, ecc. ecc.

Dobbiamo chiedere al Signore, durante l'esposizione che faremo, di darci il coraggio di confessare tutti i nostri peccati. Fratelli, non abbiate paura, perché tante volte si confessa e non si confessa. Certamente stasera forse è il momento meno indicato per fare una bella confessione, perché ci vuole tempo, ci vuole calma, occorre anche trovare un fratello che ci capisce, che ci sostiene. Stasera farete una semplice confessione, ma sicuri che Gesù perdona.

Comunque, fra poco, quando esporremo Gesù, chiediamo al Signore che ci guarisca interiormente nel nostro inconscio, nel subconscio, nella psiche, da tutte le cose che abbiamo passato.

Riporto ora alcuni elementi sulla guarigione della memoria. Abbiamo detto che è come un registratore di cassa e che quindi ha in sé tutte le esperienze che abbiamo vissuto. Ne elenco alcune, ma voi potete aggiungere per conto vostro i fatti personali.

Il bimbo facilmente resta ferito dalle burle e dai soprannomi dei compagni, dal non sentirsi preso in considerazione nei giochi: "Tu non sai giocare, vatte ne!".

Lo scolaro soffre ricordando le umiliazioni ricevute a scuola dalla maestra: "Non capisci niente! Sei il peggiore di tutti. Possibile che mi devi far ripetere cinque volte la stessa cosa? Non hai un po' di cervello"? Sono tutte parole che rimangono nel nostro inconscio.

La ragazza che non si vede circondata da attenzioni: "I maschi vanno tutti da quella! Cosa ha più di me? Domani mi pettinerò come lei". Nel cuore queste cose rimangono e sono una sofferenza.

Il fidanzato, o la fidanzata che viene abbandonata dal compagno o dalla compagna non sente più la gioia di vivere: "Che scopo ha ormai la mia vita?", non si ha più la felicità, si vive tanto per ... campare!

E così la donna, o l'uomo che vede che il suo compagno di vita ha più attenzioni per altri, per altre. Si sentono frustrati nel proprio vivere, frustrati nell'impegnarsi e tutte queste cose sono vissute interiormente perché magari non si ha il coraggio di parlare, oppure se si è parlato qualche volta abbiamo ricevuto certe risposte che sarebbe stato meglio tacere. Quindi, tutto macerato dentro.

Ancora: l'uomo onesto che non si vede accettato dai compagni di lavoro, viene guardato storto perché ha avuto un retto comportamento che non è stato capito: "Maledetto il giorno che ho cominciato ad essere serio. Ce l'hanno tutti con me. Sarebbe stato meglio agire male come loro". Nel subconscio c'è una sofferenza profonda, uno stato d'animo in disagio.

E così nella vita comunitaria, fra religiosi. "Quello è sempre Superiore, da quarant'anni sempre lui". "La Superiore parla sempre con quella, il Superiore va sempre da quello, da me non ci viene mai, non mi fa fare mai niente". Sono tutte cose che rimangono nel subconscio, appesantiscono e non fanno sentire mai la libertà profonda, la libertà totale.

La guarigione del cuore penso che sappiate cosa vuol dire. Una persona che desidera affetto e non lo trova. A volte nelle famiglie un figlio pensa: "Il primogenito ha tutto e io niente". "Mia sorella è più bella, è bionda con gli occhi celesti e le hanno comprato la giacca con la firma. A me non danno niente". "Papà aiuta solo mia sorella. Mamma non vede che mio fratello. Io non esisto". Sono complessi psicologici, complessi di Edipo che portiamo avanti involontariamente, inconsciamente e determinano sofferenza nella persona che non si sente amata, non si sente accettata.

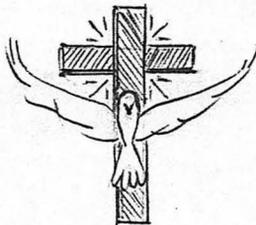
Da tutte queste frustrazioni risultano individui che hanno un grande deside-

rio di amore, ma sono incapaci da parte loro di manifestarlo. Diventano come dei libri chiusi, dove nessuno riesce ad entrare. E se ci riesce ad entrare Dio è un miracolo. E' come una morsa dentro di noi e ci vuole veramente la grazia di Dio, e una persona che capisca questa sofferenza e che con una parola riesca ad aprire lo scrigno per far uscire tutto; ma ci vuole la grazia di Dio.

Ed infine, le cose che complicano la nostra vita nelle relazioni interpersonali. Quando non siamo amati, ci sentiamo emarginati e dopo ne vengono degli squilibri anche nel nostro intimo. Sembrano uomini senza sentimenti, oppure uomini che hanno paura di manifestare i sentimenti. Invece sappiamo che Gesù ha avuto nella sua umanità un rapporto umano che portava gioia, speranza, amicizia, faceva festa con gli amici, era contento di essere invitato a pranzo, a cena, voleva accarezzare i bambini, ha pianto davanti a Gerusalemme. Il Signore ha fatto tutto questo.

Allora, cari fratelli, è quello che io vi invito a vivere quest'oggi. Ci metteremo davanti a Gesù Sacramentato fra poco, dopo un momento di pausa. Durante la preghiera vi invito alla lode, canto e ringraziamento. Lode a Dio che è medico, che è il Signore, che salva, che guarisce, ma la preghiera deve essere improntata alla guarigione, a domandare al Signore che ci guarisca la memoria, che ci guarisca il cuore, che ci guarisca nei nostri rapporti personali e, ancora, che ci guarisca anche in quello che è il nostro rapporto con Lui, la perseveranza nel bene.

Mi fermo perché hanno portato Gesù. Grazie della pazienza. Alleluja.





**IL VERBO DI DIO**

**SI È FATTO UOMO**

Con la sua incarnazione ha

iniziato finalmente il piano di Dio che

riscatta l'umanità peccatrice e la

riconcilia a sé.

*Buon Natale 1990 !!!*



ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

(Anno 1990 // 1991)

- \* N° 1 - LA SPIRITUALITA' DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (Ugo Mattoni - C.R.Lazio)
  - \* N° 2 - LITURGIA E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (Padre Giammarco Mattei, C.R.S.)
  - \* N° 3 - MEDITAZIONE PENITENZIALE (Padre Paolo Podda, C.P.)
- 

\* PROSSIMO RITIRO MENSILE : 20 GENNAIO 1991  
presso la Curia Generalizia dei PP. Passionisti  
Piazza SS. Giovanni e Paolo n. 14 (Quartiere Celio)

Nessuno manchi !!! - PORTARE LA BIBBIA - Nessuno manchi !!!!!!!

---

\*  
\*\*\*  
\*  
\*

Gruppo "MARIA" del R.n.S.  
Basilica di S. Apollinare - ROMA  
TUTTI I SABATI  
Incontro di preghiera carismatica  
Ore 16 : Accoglienza e preghiere sui fratelli  
Ore 17 : Preghiera comunitaria e S. Messa  
Ore 20 : Preghiere sui fratelli